

Dicembre 2013

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO



30



Maurizio Carta,
Carmelo Galati Tardanico, Mohamed Ali Khaillil,
Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia,
Elena Giannola, Vincenza Bondi,
Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani,
Giuseppina Limblici, Luisa Rossini, Antonio Belvedere,
Federico Maria Giammusso, Clelia Messina,
Vito Migliore, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo,
Elena Trunfio, Maria Laura Celona,
Roberta Cruciatà, Salvatore Serio.



RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Analisi, Rappresentazione, Pianificazione delle risorse territoriali, Urbane, Storiche-Architettoniche e Artistiche - Università di Palermo

INFOLIO 30

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo numero 30 il tema selezionato è:

“Innovazione e Tradizione”

Indice

03 Editoriale

- 03 **Tramandare procedendo verso il “nuovo”**
a cura di Gerlandina Prestia

04 Apertura

- 04 **Open: cinque forme di innovazione in urbanistica**
a cura del Prof. Maurizio Carta

05 Sessione Tematica “Innovazione e Tradizione*”

- 05 **Historic centers, from restoration to urban regeneration**
Mohamed Ali M. Khalil
- 07 **Agricoltura e nuovi servizi: multifunzionalità come principio di rinnovamento delle aree periurbane**
Lorenzo Canale
- 09 **Autorecupero: una pratica d’innovazione urbana?**
Vincenza Bondi
- 11 **Indagine sui caratteri della S.T.U. tra innovazione e tradizione**
Daniela Di Raffaele
- 13 **L’architettura strutturale dei progetti per la SGES: Giuseppe Samonà tra innovazione e tradizione**
Clelia Messina

- 15 **Bio El Palacio de la Aljafería de Zaragoza se convierte en fortaleza**

Eloy Bermejo Malumbres

- 17 **Il dibattito sull’architettura religiosa normanna in Sicilia. Tradizione o innovazione?**

Elena Trunfio

- 19 **Antichi mestieri alla ricerca di una nuova identità**

Maria Laura Celona

- 21 **Alcuni aspetti critici sulla fortuna della tecnica degli smalti**

Salvatore Serio

23 Ricerche

- 23 **Policentrismo: da reti che connettono poli a sistemi che generano reti**

Annalisa Contato

- 27 **L’utilità di un approccio estetico-percettivo nella valutazione e pianificazione del paesaggio**

Fabio Cutaia

- 31 **Processi innovativi di costruzione dell’immagine territoriale: ruolo culturale e contributo alla pianificazione**

Elena Giannola

- 35 **La cornice ionica del tempio G di Selinunte. Rilievo e interpretazione per la ricostruzione virtuale**

Federico Maria Giammusso

- 39 | **Il disegno encomiastico di Luigi Guglielmo Moncada duca di Montalto: committenza architettonica e fondazioni urbane**

Vito Migliore

43 | Tesi

- 43 | **Processi, politiche e strumenti di pianificazione nel quadro dell'Urban Metabolism Approach**

Carmelo Galati Tardanico

49 | Reti

- 49 | **Smart City Exhibition 2012**

Giuseppina Limbici

- 51 | **Urbanpromo 2012: proposte innovative per la rigenerazione urbana e il marketing territoriale**

Luisa Rossini

53 | Antologia

- 53 | **Teorie e "Storie" dell'architettura (nella società dello spettacolo)**

Antonio Belvedere

57 | Stato degli studi

- 57 | **Luci ed ombre della personalità di Marco Antonio Colonna: la politica vicereale (1577-1584) fra centro (Madrid) e periferie (Sicilia)**

Tiziana Sanfilippo

61 | LETTURE

- 61 | **a cura di Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciata**

62 | FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

63 | INFO

Errata Corrige... Infolio_29

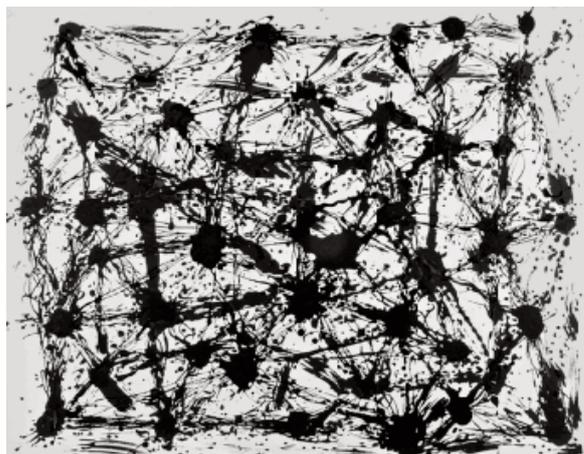
Nell'articolo della Sessione Tematica a pag.16, la prima nota è riferita alla nota del titolo, omessa:

Riflessioni sul seminario Ciudad, sostenibilidad y urbanización tenuto da Augustin Hernandez Aja, direttore del Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio della ETSAM, svoltosi presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, il 3 aprile 2012.

Nell'articolo della sessione Tesi a pag. 57, in didascalia refuso ortografico, leggasi: *Locandina SIU 2012.*

Policentrismo: da reti che connettono poli a sistemi che generano reti

Annalisa Contato



Il termine policentrismo si presta ad assumere diversi significati, ed è spesso collegato alla questione del riequilibrio territoriale e al potenziale dei territori in termini di competitività. In base alla disciplina, vari studiosi usano questo termine come sinonimo di dinamismo, pluralismo, multiculturalismo, come simbolo della società moderna, per spiegare forme specifiche delle strutture urbane e/o per promuovere obiettivi socio-economici. Partendo dallo studio del modello insediativo policentrico la ricerca, da cui questo articolo è estratto, intende analizzare le differenze, i punti di contatto e il possibile intreccio tra questo e le reti di città, con l'obiettivo di elaborare un modello di sviluppo che possa dare vita a una combinazione da cui ognuno dei due può trarre vantaggio.

Diverse caratterizzazioni del policentrismo

A differenza del modello monocentrico, nel policentrismo non vi è più un forte divario tra il centro urbano e il suo *hinterland*, ma vi è, piuttosto, un'integrazione a livello funzionale. Questa integrazione può assumere diverse forme e diversi livelli di dipendenza (o interdipendenza): l'*hinterland* può essere fortemente dipendente dal centro urbano, nel senso che in quest'ultimo sono presenti le maggiori funzioni e i servizi più importanti e la popolazione deve costantemente spostarsi verso il centro (in questo caso il modello è ancora monocentrico, sebbene la tipologia spaziale della conurbazione urbana sembri policentrica); oppure, vi può essere una integrazione in termini di equa distribuzione, in cui ogni area assolve una funzione che può essere debolmente o fortemente integrata con le altre funzioni della città. Nel caso in cui la città sia organizzata in poli specializzati che operano in maniera integrata con i poli di altre città, si può parlare di un modello policentrico riconoscibile sia spazialmente che funzionalmente. Pertanto, due aspetti strutturali sono di particolare rilevanza nel policentrismo: quello morfologico e quello relazionale.

Analizzando il ruolo gerarchico dei vari centri che compongono un sistema policentrico, si possono identificare due modelli estremi: il "modello mono-nucleare", formato da una città dominante e da diverse città periferiche da essa dipendenti; il "modello poli-nucleare", in cui nessuna città assume un ruolo dominante rispetto alle altre e tutte hanno dimensioni simili (ESPON, 2004).

Le relazioni tra le città sono indispensabili per definire una conurbazione urbana un sistema policentrico nel suo significato più completo, ma relazioni, flussi e cooperazione possono avere orientamenti diversi in funzione del tipo di modello sopra descritto: mono-direzionale, se le relazioni sono orientate verso un solo centro; multi-direzionale, se le relazioni non hanno un orientamento prevalente ma si articolano fra tutti i nodi che compongono

il sistema. Per quanto riguarda le relazioni che possono instaurarsi fra più nodi, queste possono essere classificate in due tipi: istituzionali, se fondate sulla cooperazione volontaria e sulla volontà dei diversi organismi territoriali di collaborare su progetti e strategie comuni; strutturali, se sono conseguenza di uno sviluppo territoriale spontaneo (ESPON, 2004).

In riferimento alle diverse scale spaziali, si distinguono diverse tipologie di policentrismo. Aree urbane geograficamente lontane possono essere collegate attraverso vari tipi di rapporti come: i flussi o gli scambi basati sul mercato, o la cooperazione orientata alla condivisione di esperienze, metodi, informazioni, o partecipando a un comune progetto di sviluppo. Queste relazioni sono caratterizzate più da "connettività" che da "prossimità". Esempi di questo tipo di connessioni si ritrovano in quei programmi di sviluppo promossi dall'Unione Europea, come URBAN, con lo scambio di esperienze tra città distanti in merito ad alcune questioni tematiche, e INTERREG III B e III C, in cui le regioni cooperano in materia di pianificazione del territorio. Le connessioni basate sulla prossimità, invece, si identificano in quei casi in cui la vicinanza spaziale tra più aree urbane permette, potenzialmente, la formazione di altre forme di cooperazione e integrazione, quali: economie di scala (attraverso la condivisione di infrastrutture, come università e ospedali) e strategie comuni per la gestione di flussi e scambi.

Sui sistemi urbani policentrici si riscontra, in letteratura, una divergenza di opinioni in merito alla presenza o meno di una città dominante o alla presenza di più città con simili dimensioni dove nessuna ha una posizione dominante. Mentre per alcuni autori è plausibile l'esistenza di una città dominante (che spesso è quella storicamente più forte dal punto di vista economico e che ha svolto una funzione trainante per le città vicine), per altri un sistema policentrico non possiede una città do-

minante: «Characteristic for a polycentric national urban system is that no city dominates over other cities in economic, cultural and other respects. In other words, a polycentric urban system lacks strong hierarchy. Rather, characteristic for polycentric urban systems is that cities often tend to be relatively similar-sized» (Meijers, Sandberg, 2006, 6).

Dalle analisi condotte da Meijers e Sandberg (2006) per misurare il livello di mono-policentrismo delle regioni e mettere questi dati in relazione con le disparità regionali, emerge che vi è una maggiore disparità regionale in quei casi in cui le città più grandi, quelle dominanti, siano tutte poste in vicinanza e non distribuite uniformemente sul territorio: questo fattore determina una disparità regionale, che si traduce in un territorio di fatto monocentrico. Questi risultati fanno riflettere sia sul ruolo che può svolgere un sistema policentrico per il riequilibrio regionale, ma anche sulle politiche di sviluppo che devono essere adottate.

Dimensioni del policentrismo

«In many parts of western Europe, this process of the development of new locations takes place within the context of an urban landscape where cities are relatively closely spaced—namely, within (contemporary) commuting distance. The trend towards polycentricity in these contexts may thus impinge on a much wider, historically formed, spatial distribution of labour adding considerable further complexity to the picture. Cross-commuting, one of the essential characteristics of polycentricity, may take place not only at the level of a city and its adjoining suburbia – the polycentric city – but also at that of two or more cities, the so-called polycentric urban region. This has contributed significantly to the increasing complexity. But the enlarging of spatial scales also has important implications for the way in which the notion of interurban polycentricity can be understood» (Kloosterman, Musterd, 2001, 626). Gli autori, riconoscendo delle differenze tra i sistemi policentrici interurbani dalla grande alla piccola scala, distinguono quattro diverse dimensioni di policentrismo. Il primo riguarda la forma fisica, nel senso che gli spostamenti avvengono in maniera radiale o lungo assi o *ring* che dipendono principalmente dalla forma storica della città. Le infrastrutture sono molto più sviluppate all'interno delle singole città, mentre a livello interurbano servono principalmente a connettere i nodi principali dello stesso sistema policentrico. La seconda dimensione verte sull'aspetto dell'entità politica: il problema principale è la compresenza di più istituzioni amministrative. Nei casi in cui il policentrismo coinvolge più città, le istituzioni non sono in grado di governare questi processi e sorge la necessità di istituzioni di livello superiore, che considerino le diverse città come un'unica entità territoriale, sociale ed economica. La terza dimensione riguarda le relazioni di carattere funzionale: la divisione spaziale del lavoro ha implicato una riorganizzazione e, talvolta, nuove configurazioni dell'assetto urbano. Nel caso di policentrismo

interurbano, in cui sono coinvolte più città, la situazione che si auspica è quella in cui ogni città svolga una funzione diversa, fondamentale per l'intero sistema, dando così vita a una nuova configurazione spazio-funzionale, dove tutte le funzioni siano interrelate fra loro. La quarta dimensione, infine, riguarda l'identità e la rappresentazione della regione urbana policentrica. Molte città hanno una forte identità storica che tendono a mantenere e a riproporre per paura che possa venire offuscata dalla nuova identità dell'intero sistema.

Polycentric Urban Region

La Commissione Europea nel 1999 ha definito una Polycentric Urban Region (PUR) come una regione spazialmente connessa e strategicamente pianificata, composta da città storicamente e politicamente distinte, prive di una chiara gerarchia interna, e separate da spazi aperti, ovvero, una "unità funzionale", un'area con una distinta identità culturale.

La nozione di regione urbana policentrica è stata influenzata da tre concetti (Houtum, Lagendijk, 2001): *urban field* (Friedman, Miller, 1965), *city systems* (Pred, 1977) e *urban networks*. Il concetto di *urban field* si basa sull'interdipendenza tra diverse regioni urbane: questo dovrebbe sostituire i concetti tradizionali e separati di città e campagna, di regioni rurali e urbane, di città e periferia, ed è in grado di cogliere le nuove tendenze territoriali dello sviluppo urbano. Il concetto di *city systems* è utilizzato da Pred per descrivere tutte le singole unità urbane di un paese o di una regione di grandi dimensioni che sono economicamente interdipendenti con altre singole unità urbane dello stesso paese o regione. L'autore fa una distinzione tra l'interdipendenza tra le città di un paese o di una regione e l'apertura del *set* di città nel suo complesso. Una matrice di quattro categorie di condizioni deriva da questa distinzione, che varia da bassa interdipendenza e bassa apertura (il caso dell'Europa medievale) a forte interdipendenza e grande apertura (il caso dei moderni paesi industrializzati e delle regioni). Il concetto di *urban networks*, infine, esprime la convinzione crescente che accanto alla cooperazione verticale, anche la cooperazione orizzontale e i collegamenti tra le città sono importanti.

Nella definizione di una regione urbana policentrica acquista molta importanza l'identità (anche in termini simbolici) di questa, che può essere analizzata sotto tre diversi aspetti: strategico, culturale e funzionale.

L'identità strategica nasce dall'intento di creare un comune scenario futuro. In quest'ottica, la volontà di individuare dei limiti geografici diventa un elemento fondamentale nel processo di costruzione delle strategie di sviluppo, che spesso si traduce in un approccio *top-down* dei processi di pianificazione territoriale, e nella necessità di favorire la cooperazione a livello regionale. Inoltre, le strategie delle PURs si basano sul riconoscimento di una regione policentrica sia nei sistemi urbani che nei corridoi internazionali, tanto che il posizionamento strategico su un importante asse di sviluppo eu-

ropeo è un requisito fondamentale: in questo caso si può parlare di “geo-strategia”.

L'identità culturale non è un elemento ben definito e statico, ma è un processo dinamico e in continua evoluzione che, talvolta, affonda le sue radici nella definizione del nome da attribuire alla regione (la Randstad e la Flemish Diamond sono due esempi di come la definizione del nome aveva l'obiettivo di simboleggiare ed esprimere l'unità di uno specifico sistema territoriale). Ritenendo che un nome sia capace di evocare simboli locali e potenzialità, questo può diventare fondamentale per suscitare il senso di appartenenza nei cittadini della regione. La definizione di un'identità culturale si trasferisce nella dimensione strategica, da un lato perché contribuisce alla definizione del “soggetto territoriale di una PUR” e alla formazione di una capacità strategica, dall'altro contribuisce a plasmare gli “oggetti della strategia”.

L'identità funzionale, infine, si riferisce alla delimitazione territoriale di una regione e alla coerenza dei legami, siano essi economici, politici o sociali, tra le città coinvolte. La dimensione funzionale presenta, comunque, delle ambiguità: se da un lato essa ha una forte connotazione analitica sui dati che si possono ricavare per verificare le connessioni e l'interdipendenza fra le città, dall'altro, anche quando l'integrazione funzionale non può essere analiticamente verificata, non si esclude che possa migliorare le competitività delle aree esterne. Questo fattore si ripercuote nella definizione dei limiti territoriali di una PUR, ovvero nel dover esplicitare quali sono le ragioni per cui si ritiene che vi sia una maggiore integrazione tra le città interne all'area prescelta rispetto a quelle che ne restano fuori.

Pertanto, se in una PUR i confini territoriali sono chiaramente disegnati e l'integrazione funzionale si svolge tutta al loro interno, nelle *city networks* i confini sono labili e in continua evoluzione come conseguenza delle dinamiche dello sviluppo. Questo fattore assume particolare rilievo nelle analisi che mettono a confronto le potenzialità di una struttura territoriale policentrica con quelle di una rete di città: nel caso delle PURs, tutto lo sforzo della pianificazione e dello sviluppo si svolge all'interno di un'area ben definita, il cui scopo è quello di raggiungere un livello tale di integrazione da divenire un'unità; nel caso delle reti di città vi è un distacco dallo spazio territoriale, dalla geografia in senso tradizionale, e viene data maggiore importanza alle potenzialità delle città, alle loro specializzazioni, alla possibilità di raggiungere un'integrazione funzionale e una massa critica senza dover circoscrivere un'area. In questo caso il vantaggio è quello che le città possono scegliere di relazionarsi fra loro non perché sono spazialmente vicine, ma perché possiedono caratteristiche, potenzialità e un *milieu* che rappresenta un elemento di forte competizione internazionale.

Relazioni tra i sistemi policentrici e le reti di città

Accanto alla nozione di policentrismo (inteso nel senso interurbano), negli ultimi decenni si è affiancata la no-

zione di reti di città. «Interestingly, planning policy concepts referring to polycentric urban regions often make use of the network metaphor¹. This is by no means a coincidence. The metaphor of the network emphasises the complex and strong relationships between the cities and as such the coherence and unity of the region. Moreover, networks are associated with economies of scale, critical mass and synergy. [...] Assuming that polycentric urban regions may be considered as a network in some sense, this may shed some light on how synergy within such regions can be achieved as the same network fundamentals and synergy principles are likely to apply» (Meijers, 2007, 24-25).

Si prefigurano, di conseguenza, due diversi tipi di reti: una che è in stretta relazione con il modello policentrico (relazioni interurbane regionali), mentre l'altra riguarda le relazioni a livello interregionale e/o internazionale. La differenza tra le reti di città e le PURs consiste nell'elemento base della città: nel caso delle PURs, le città che ne fanno parte sono tutte internamente policentriche, per cui le relazioni si instaurano fra i diversi poli specializzati delle diverse città appartenenti a questo sistema. Nel caso delle reti di città, invece, il policentrismo urbano non è una caratteristica sempre presente, anche se si prefigura come una componente da cui trarre maggiori potenzialità di sviluppo. Ma la rete di città possiede in più, rispetto a una PUR, l'abbattimento delle barriere spaziotemporali: una rete di città può essere composta da città molto distanti fra loro, che abbattano il limite geografico grazie allo sviluppo tecnologico delle comunicazioni e a un sistema logistico-infrastrutturale avanzato.

I due modelli, nonostante queste differenze, presentano dei punti di contatto che, nell'ottica dello sviluppo e delle connessioni a livello globale, possono essere intrecciati dando vita a una combinazione da cui ognuno dei due può trarre vantaggio. Il modello del policentrismo può essere inteso come un modello spaziale di equilibrio tra la concentrazione urbana e l'organizzazione in rete delle città europee (Cremaschi, 2006). Se da un lato si afferma che: «Due to their specific spatial structure, PURs would have the potential for superior economic performance, as they allegedly enjoy economies of scale, scope and complexity similar to their monocentric counterparts, without, however, incurring the same costs or agglomeration diseconomies that the latter entail. [...] the general idea presented is that, taken together, PURs are at least able to develop new sources of competitive advantage and market their city-regions better internationally» (Meijers, 2007, 5), dall'altro le reti di città possono agire mettendo in relazione le varie PURs per connetterle in maniera più strutturata, implementando le relazioni che avvengono a livello regionale, creando relazioni a livello interregionale, per poi accedere ai flussi globali. Infatti, si riscontra che il modello policentrico genera una disparità in termini di potenzialità di sviluppo fra quelle aree che presentano una concentrazione di città poste tutte vicine fra loro e le aree più lontane e che spesso mancano le relazioni fra

i diversi sistemi regionali policentrici, quindi le relazioni interregionali. Pertanto, se una PUR offre notevoli vantaggi perché la presenza di più poli dotati di elevata specializzazione permette la convergenza di più reti, quello che manca è un sistema organizzato interno che orienti i flussi (sia in entrata che in uscita), che renda un sistema composto da più poli un'unità e non la semplice somma delle parti. Risulta, allora, necessario configurare una figura dominante in termini di interfaccia, ovvero è necessario che ogni regione urbana policentrica si doti di una *gateway city*, che svolga il ruolo di commutatore di flussi e servizi, di messa in rete delle altre *gateway* mettendo così in relazione le varie PURs, e di far relazionare il sistema locale di riferimento con il contesto globale. Nei confronti della *gateway city*, l'intero sistema policentrico non dovrà porsi in termini di dipendenza, ma di interdipendenza: la *gateway city* così concepita potrà esistere e competere a livello internazionale con le *global cities* solo in quanto espressione delle relazioni di interdipendente con il sistema policentrico regionale.

«The strength of urban networks is that 'cities in networks' do not duplicate each other, but exploit chances to complement each other and co-ordinate a certain division of labour. [...] The support base or critical mass of the region would then be based on the entire network of cities rather than the individual constituting cities [...] the network model, on the contrary, emphasises nodality, size neutrality, a tendency towards complementarity, two-way flows, a variable number of spatial scales, variable sets of functions on the same scale and an uneven territorial distribution of urban population. [...] In terms of intercity relationships, the network model stresses the presence of horizontal relationships, thus between relatively similar-sized cities, of a complementary nature and resulting from the division in functions between cities, next to the hierarchical vertical-type of relationships» (Meijers, 2007, 6-9).

La caratteristica più innovativa del modello di rete è che descrive un rapporto non gerarchico tra le città poiché le relazioni sono basate sulla complementarietà. Riferendosi alla situazione in cui diverse città hanno ruoli diversi, la complementarietà rende questa diversificazione

funzionale vantaggiosa per tutti i nodi della rete, e produce esternalità i cui vantaggi si riversano solo in quelle città che appartengono alla rete. Questo fattore è sufficiente per motivare l'interesse per una città di sviluppare un'elevata specializzazione per entrare a far parte di una rete e godere così delle esternalità prodotte dagli altri nodi, aumentando il potenziale competitivo sia a livello regionale che globale.

Note

¹ L'autore, inoltre, definisce il significato di reti di città: «The term "city networks" is generally applied to: systems of distant cities linked to each other by some functional characteristic; and, a system of proximal cities more or less located within each others' functional hinterland. Polycentric urban regions are city networks in the latter meaning» (Meijers, 2007, 24).

Bibliografia

- Cremaschi M. (2006), "A che serve il policentrismo?", in I. Jogan (a cura di), *Lo spazio europeo ad alta risoluzione*, Inu Edizioni, Roma.
- ESPON (2004), *Potentials for polycentric development in Europe*, ESPON Project 1.1.1, Final Report, Stockholm.
- Friedman J., Miller J. (1965), "The Urban Field", in *Journal of the American Institute of Planners*, vol. 31, n. 4, pp. 312-320.
- Houtum H. van, Lagendijk A. (2001), "Contextualising Regional Identity and Imagination in the Construction of Polycentric Urban Regions. The Cases of the Ruhr Area and the Basque Country", in *Urban Studies*, vol. 38, n. 4, pp. 747-767.
- Kloosterman R.C., Musterd S. (2001), "The Polycentric Urban region: Towards a Research Agenda", in *Urban Studies*, vol. 38, n. 4, pp. 623-633.
- Meijers E. (2007), *Sinergy in Polycentric Urban Regions. Complementarity, organising capacity and critical mass*, IOS Press, Delft University Press, Amsterdam.
- Meijers E., Sandberg K. (2006), "Polycentric development to combat regional disparities? The relation between polycentricity and regional disparities in European countries", in *Proceedings of the 46th Congress of the European Regional Science Association*, Greece, Volos, pp. 1-20.
- Pred A.R. (1977), *City Systems in Advanced Economies: Past Growth, Present Processes, and Future Development Options*, Wiley, New York.

- Pag. 3 - "Scoop-01-137", tratta dal sito www.lavorofisco.it (downloaded: 07/1/14).
- Pag. 4 - "What's Behind the Grumbling Over TED's City 2.0", fonte: "frame estratto dal videoclip TED's City 2.0".
- Pag. 5 - "Meanings of preservation to individuals", Liverman A.(2010), The Power of Heritage and Place: A 2020 Action Plan to Advance Preservation in Colorado, Shannon Haltiwanger and State of Colorado IDS Design, Colorado, p.4.
- Pag. 7 - "Senza titolo", rielaborazione di immagini relative ad attività agricole multifunzionali, a cura di Lorenzo Canale e Grazia Bucca.
- Pag. 9 - "Le voyage en émouvant (Il viaggio angoscioso)", De Chirico G., (1913), "The Museum of Modern Art" di New York. Immagine tratta dal sito: <http://www.fondazionedechirico.org/opere/pittura-2/1910-20/>.
- Pag. 11 - "Nuovi modelli di trasformazione urbana", rielaborazione grafica a cura dell'autrice. Nel testo "TED'S CITY 2.0" manifesto della conferenza sul futuro delle città, Manhattan, NY, 20 Sept. 2013 (downloaded: 10/10/13).
- Pag. 13 - "Centrale tipo numero 1, centrale tipo numero 2". IUAV – sottoserie "lastre" – serie archivistica "fotografie" – AP. Nel testo, "Centrale di Augusta", in *Sicilia elettrica*, n. 14, settembre-ottobre 1959.
- Pag. 15 - "Dibujo de Spannocchi de la parte norte de la Aljafería". 1593. Archivo General de Simancas, Guerra Antigua, legajo 375, fols. 1-3 y 169.
- Pag. 17 - "La cupola della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Agrò", Messina, immagine a cura dell'autrice.
- Pag. 19 - "Turibolo XXI secolo", Antonino Amato, Bottega Amato, Palermo. Immagine a cura dell'autrice.
- Pag. 21 - "Saliera di francesco I di Benvenuto Cellini", (1540-43), Kunsthistorisches Museum di Vienna. immagine Wikipedia, autore Jerzy Strzelecki.
- Pag. 23 - "L'Italia policentrica", Massimiliano Tellini (2010). L'opera, presentata alla mostra "Noi, l'Italia", ha ricevuto la menzione speciale. Immagine tratta dal sito: <http://www.santegidio.org/index.php?pageID=1952&idLng=1062> (downloaded: 26/07/2013).
- Pag. 27 - "Punti di vista", immagine a cura dell'autore, Madrid, Aprile 2013.
- Pag. 31 - "Lost in the web-map", elaborazione grafica a cura dell'autrice composta rispettivamente da: "google-maps-new-9", tratta dal sito: <http://www.androidworld.it/2013/05/17/diamo-uno-sguardo-insieme-alla-preview-del-nuovo-google-maps-157347/> (downloaded: 30/9/13) e "lost_in_the_city_by_shinmera-d4o1lld", tratta dal sito: http://th07.deviantart.net/fs71/PRE/f/2012/029/5/7/lost_in_the_city_by_shinmera-d4o1lld.png, (downloaded: 30/9/13). Nel testo, "Elementi essenziali della rappresentazione della città secondo Kevin Lynch", tratta dal sito: http://cristinapolldesigner.blogspot.it/2012_11_01_archive.html.
- Pag. 35 - "Ricostruzione virtuale della cornice ionica del tempio G di Selinunte", immagine a cura dell'autore. Nel testo, "Blocchi modanati e anastilosi virtuale della cornice ionica del tempio G di Selinunte", immagine a cura dell'autore.
- Pag. 39 - "Ritratto di Luigi Guglielmo Moncada", (seconda metà del XVII sec.), collezione privata (foto di Enzo Brai).
- Pag. 43 - "Hammarbj Sjöstad", Stoccolma 2011, fotografia dell'autore (Maggio 2011).
- Pag. 49 - "Smart city exhibition", tratta dal sito www.google.it/search (downloaded: 22/7/13).
- Pag. 51 - "Torre degli Asinelli", immagine contenuta nel sito di Urbapromo dalla sezione "City Experience", tratta dal sito http://www.urbanpromo.it/nuovosito/uploads/images/up12_City%20experience/_MG_0614.jpg. (downloaded: 17/9/13).
- Pag. 53 - "La trahison des image", R. Magritte, 1929, Olio su tela, 62,2X81 cm, City County Museum - Los Angeles.
- Pag. 57 - "Prospetto della Marina di Palermo con veduta in parte di Porta Felice", G. Orazi, 1761.

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Comitato di direzione

Francesco Lo Piccolo (Coordinatore), Maurizio Carta, Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile.

Redazione

Mohamed Ali Khailil, Mara Basile, Vincenza Bondì, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Daniela Di Raffaele, Elena Giannola, Adbelrahman Halawani, Laura Longhitano, Giuseppina Limblici, Rigels Pirgu, Gerlandina Prestia, Luisa Rossini, Maria Laura Celona, Tiziana Sanfilippo e Salvatore Serio.

Progetto grafico

Daniela Di Raffaele

Contatti

redazione.infolio@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo.

tel. +39 091 23865403 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - unipa.pa.018@pa.postacertificata.gov.it (pec)

Dottorati

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE (XXIII - XXIV CICLO)

DOTTORATO IN STORIA DELL'ARCHITETTURA E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI (XXIV CICLO)

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE (XXV - XXVI CICLO)

Sede amministrativa

Università di Palermo (Dipartimento di Architettura)

Coordinatore

Francesco Lo Piccolo

Collegio dei docenti

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale (XXIV - XXV - XXVI CICLO)

Giuseppe Abbate (dal XXVI), Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Teresa A. Cilona, Giuseppe Gangemi, Riccardo Guarino (dal XXVI), Nicola Giuliano Leone, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Ignazia Pinzello (fino al XXIV), Carla Quartarone, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città (XXVI CICLO)

Fabrizio Agnello, Nicola Aricó, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Aldo Casamento, Maria Sofia Di Fedè, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Emanuela Garofalo, Gianmarco Girgenti, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Francesco Maggio, Maria Teresa Marsala, Nunzio Marsiglia, Manuela Milone, Marco Rosario Nobile, Elisabetta Pagello, Pierfrancesco Palazzotto, Stefano Piazza, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Fulvia Scaduto, Ettore Sessa, Maurizio Vitella.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia (XXIV CICLO)

Laura Bica, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Giuseppe Gennaro, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Paolo Lo Meo, Santino Orecchio, Pierfrancesco Palazzotto, Giovanni Rizzo, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Maurizio Vitella.

Segreteria

Filippo Schilleci (DARCH)

Partecipanti

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

XXIV Ciclo (2011): Mohamed Ali Khailil, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Elena Giannola, Luca Raimondo, Claudiu Teodor Chiciudean.

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale

XXV Ciclo (2012): Vincenza Bondi, Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Luisa Rossini.
XXVI Ciclo (2013): Mara Basile, Laura Longhitano, Rigels Pirgu, Gerlandina Prestia.

Indirizzo in Storia e Rappresentazione dell'Architettura e della Città

XXV Ciclo (2012): Tommaso Abbate, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo, Elena Trunfio.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia

XXV Ciclo (2012): Maria Laura Celona, Roberta Cruciatà, Salvatore Serio.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città

XXVI Ciclo (2013): Armando Antista, Federico Fazio, Vaidehi Lavand, Roberta Minnella, Valentina Vario, Laura Zabbia.

DOTTORATO IN STORIA DELL'ARCHITETTURA E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI

XXIV Ciclo (2011): Antonio Belvedere, Cristina Cali, Federico M. Giammusso, Francesca Malleo, Eleonora Marrone, Clelia Messina, Vito Migliore, Sabina Montana.

Supplemento a *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*

© Dipartimento di Architettura, Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo

International Standard Serial Number - ISSN 1828 - 2482

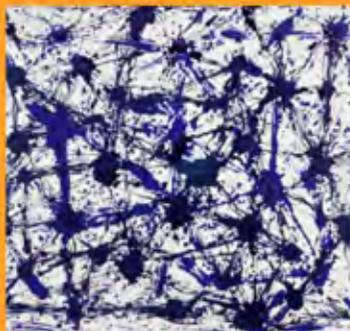
Edizioni Caracol s.n.c. via Mariano Stabile, 110, 90139 Palermo

www.edizionicaracol.it

info@edizionicaracol.it

What does preservation mean to individuals?

lessons
memory
work
jobs
roots
challenging
respectful
essential/critical
foundation
community
histo



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO

IN QUESTO NUMERO...

TRAMANDARE PROCEDENDO VERSO IL "NUOVO"
a cura di Gerlandina Prestia

OPEN: CINQUE FORME DI INNOVAZIONE IN URBANISTICA
a cura del Prof. Maurizio Carta

HISTORIC CENTERS, FROM RESTORATION TO URBAN REGENERATION
Mohamed Ali M. Khalil

AGRICOLTURA E NUOVI SERVIZI: MULTIFUNZIONALITÀ COME PRINCIPIO DI RINNOVAMENTO DELLE AREE PERIURBANE
Lorenzo Canale

AUTORECUPERO: UNA PRATICA D'INNOVAZIONE URBANA?
Vincenza Bondi

INDAGINE SUI CARATTERI DELLA S.T.U. TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE
Daniela Di Raffaele

L'ARCHITETTURA STRUTTURALE DEI PROGETTI PER LA SGES: GIUSEPPE SAMONÀ TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE
Clelia Messina

BIO EL PALACIO DE LA ALJAFERÍA DE ZARAGOZA SE CONVIERTE EN FORTALEZA
Eloy Bermejo Malumbres

IL DIBATTITO SULL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NORMANNA IN SICILIA. TRADIZIONE O INNOVAZIONE?
Elena Trunfio

ANTICHI MESTIERI ALLA RICERCA DI UNA NUOVA IDENTITÀ
Maria Laura Celona

ALCUNI ASPETTI CRITICI SULLA FORTUNA DELLA TECNICA DEGLI SMALTI
Salvatore Serio

POLICENTRISMO: DA RETI CHE CONNETTONO POLI A SISTEMI CHE GENERANO RETI
Annalisa Contato

L'UTILITÀ DI UN APPROCCIO ESTETICO-PERCETTIVO NELLA VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO
Fabio Cutaia

PROCESSI INNOVATIVI DI COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE TERRITORIALE: RUOLO CULTURALE E CONTRIBUTO ALLA PIANIFICAZIONE
Elena Giannola

LA CORNICE IONICA DEL TEMPIO G DI SELINUNTE. RILIEVO E INTERPRETAZIONE PER LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE
Federico Maria Giammusso

IL DISEGNO ENCOMIASTICO DI LUIGI GUGLIELMO MONCADA DUCA DI MONTALTO: COMMITTENZA ARCHITETTONICA E FONDAZIONI URBANE
Vito Migliore

PROCESSI, POLITICHE E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE NEL QUADRO DELL'URBAN METABOLISM APPROACH
Carmelo Galetti Tardanio

SMART CITY EXHIBITION 2012
Giuseppina Limbici

URBANPROMO 2012: PROPOSTE INNOVATIVE PER LA RIGENERAZIONE URBANA E IL MARKETING TERRITORIALE
Luisa Rossini

TEORIE E "STORIE" DELL'ARCHITETTURA (NELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO)
Antonio Belvedere

LUCI ED OMBRE DELLA PERSONALITÀ DI MARCO ANTONIO COLONNA: LA POLITICA VICEREALE (1577-1584) FRA CENTRO (MADRID) E PERIFERIE (SICILIA)
Tiziana Sanfilippo

LETTURE

a cura di Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciani



Con il numero 30 di inFolio prosegue la nuova fase della rivista avviata dalla precedente uscita che ha visto affiancarsi, ai temi propri della pianificazione urbana e territoriale, quelli della storia dell'arte e dell'architettura. L'apparente distanza è ricucita dalla scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave, nella fattispecie il binomio Tradizione-Innovazione, che viene assunta quale punto di vista attraverso cui gli autori possono declinare i temi "cari" alle proprie discipline. Alla suddetta sessione si aggiungono i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi che diventano quasi un consuntivo dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio. Sia i lavori in fieri che gli esiti si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica che la storia del patrimonio artistico-architettonico.